

Programma allegato alla domanda di candidatura a Direttore del DIME per il triennio 2024-2027

Candidato Corrado Schenone

Care Colleghe e cari Colleghi, cari Studenti e Dottorandi,

come diversi di voi già sanno, ho intenzione di candidarmi al ruolo di Direttore del nostro Dipartimento per il prossimo triennio. E' quindi con grande entusiasmo e responsabilità che desidero condividere con voi le motivazioni della mia candidatura e gli obiettivi di miglioramento che intendo perseguire.

Devo ammettere che a spingermi a compiere questo passo sono stati innanzitutto i tanti colleghi e amici che mi hanno generosamente incoraggiato. Li ringrazio e confesso che il loro invito è stato determinante nella decisione di propormi per una posizione che richiede certamente un impegno notevole. E d'altra parte potrebbe sembrare una scelta scontata dal momento che attualmente ricopro il ruolo di Vicedirettore. Invece desidero sottolineare che la mia candidatura è fondata su una precisa analisi della situazione del nostro Dipartimento e su un chiaro programma di sviluppo, senza i quali non troverei utile e ragionevole propormi.

In questo documento vorrei quindi sviluppare qualche sintetica considerazione su alcuni aspetti che considero rilevanti per il Dipartimento, senza la pretesa di una trattazione esaustiva di tutti i possibili argomenti di interesse, ma con il proposito di condividere i miei indirizzi nel caso in cui decideste di eleggermi.

IL NOSTRO DIPARTIMENTO

Vorrei innanzitutto partire da una valutazione, spero condivisa, circa lo stato del nostro Dipartimento. Che a me sembra un Dipartimento capace complessivamente di esprimere una grande qualità e di produrre un eccellente impatto rispetto alle sue diverse missioni. Elevatissimi tassi di occupazione dei nostri laureati ed eccellente ranking reputazionale; coinvolgimento attivo nelle reti di ricerca nazionali e internazionali; capacità di attrarre cospicui finanziamenti alla ricerca per progetti estremamente qualificati sono altrettanti punti di forza del DIME. Tuttavia ci sono innegabili sfide da affrontare e risolvere: crescente competitività degli atenei concorrenti su scala nazionale (in particolare degli atenei confinanti) e internazionale; posizionamento non ottimale nella valutazione della qualità della ricerca; perdurante carenza di personale tecnico, amministrativo e docente rispetto ai compiti svolti e alle relative esigenze.

Il DIME, benché conservi l'articolazione in Sezioni che corrispondono agli ambiti culturali che lo caratterizzano, ha ormai sviluppato un'identità coesa basata sulla collaborazione sempre più stretta negli ambiti della ricerca, della formazione e del trasferimento tecnologico. Tale coesione si fonda su principi condivisi e trasparenti, nonché sul riconoscimento paritario e inclusivo di tutte le sue componenti. La diversità culturale, anziché rappresentare un motivo di frammentazione, è diventata per il DIME una fonte di forza e ricchezza. La crescente collaborazione tra le diverse aree si estende a tutte e tre le missioni fondamentali ed è supportata da iniziative concrete di promozione e coordinamento, che hanno permesso di valorizzare appieno il potenziale della nostra struttura.

Il nostro Dipartimento rappresenta quindi un'organizzazione ampia e articolata, con competenze e capacità sinergiche, con una gestione interna efficace e con legami significativi con gli altri Dipartimenti, la Scuola e l'Ateneo. Questo non significa che non ci siano elementi di criticità sui quali intervenire e aspetti anche rilevanti che non possano essere migliorati. Nel seguito riprenderò e svilupperò alcuni di questi punti, per un programma di azione che faccia del DIME sempre di più uno spazio di lavoro efficace e sereno per tutti.

UNA GESTIONE CONDIVISA

Un elemento chiave per il buon funzionamento di un dipartimento universitario è certamente una gestione che coinvolga in modo equilibrato e armonico tutte le sue componenti. L'attuale articolazione organizzativa del DIME mi pare in questo senso adeguata a garantire in pieno la sua funzionalità.

Il **regolamento** di cui disponiamo si è rivelato efficace nel garantire un funzionamento ordinato e trasparente del Dipartimento, con un'opportuna articolazione delle funzioni tra il Consiglio di Dipartimento, la Giunta, le diverse Commissioni, il Direttore. Non ritengo pertanto utile modificarlo, come ventilato dall'Ateneo, per uniformarlo a modelli standard che non corrispondono in pieno alle caratteristiche e alle necessità del DIME.

L'articolazione in **Sezioni** costituisce un elemento identitario del DIME, che favorisce il coinvolgimento di tutti gli ambiti culturali e di tutti i Colleghi e le Colleghe nella gestione. Per quanto costituite in modo informale, le Sezioni rappresentano quei corpi intermedi che sono così vitali nell'articolazione di ogni organismo sociale, quale è in fondo anche un dipartimento universitario.

Il **Consiglio di Dipartimento** si è ormai affermato come l'ambito privilegiato di discussione delle questioni e di assunzione delle decisioni. La sua capacità di coinvolgere democraticamente tutte le componenti del DIME, insieme alla possibilità offerta di un confronto collegiale sui differenti temi, rappresenta una ricchezza e ne fa l'organo centrale nell'amministrazione del Dipartimento. Le riunioni mensili del Consiglio, opportunamente calendarizzate, istruite in modo trasparente sul sito Aulaweb e verbalizzate con precisione, sono il cuore della nostra gestione.

Istituzione delineata nello Statuto di Ateneo, la **Giunta** ha il dovere di collaborare attivamente con il Direttore nell'adempiere alle sue responsabilità, focalizzandosi sugli ambiti indicati dal regolamento del Dipartimento e svolgendo un ruolo consultivo nei confronti del Consiglio di Dipartimento. Tale organo deve diventare ancora di più un elemento significativo nell'ambito della nostra gestione.

Nella governance di un Dipartimento grande e articolato come il DIME, le **Commissioni** hanno assunto un ruolo cruciale rispetto a tutti gli aspetti di maggior rilevanza della nostra attività, con funzioni istruttorie e consultive nei confronti del Consiglio di Dipartimento. Un compito prezioso e fondamentale, svolto con dedizione e efficacia. Le Commissioni Didattica, Ricerca e Strategie dovranno continuare a sviluppare il ruolo di motori del nostro funzionamento, articolando i rapporti all'interno del Dipartimento e tra interno ed esterno, sotto il coordinamento dei responsabili.

La programmazione del **reclutamento del personale docente** costituisce un elemento decisivo della gestione del Dipartimento. La stagione più recente ha visto, con l'attuazione del Piano Straordinario 2022-26 combinata al collocamento a riposo di alcuni colleghi, una situazione piuttosto favorevole, che ha permesso di sviluppare una programmazione rivolta al ringiovanimento dei ruoli. Il reclutamento di diversi ricercatori, pianificato nell'arco dei prossimi tre anni e in parte già attuato, porta al contestuale miglioramento del rapporto Ω [$\Omega=(RTDB+RTT+PA)/PO$], adottato dall'Ateneo come indice di valutazione significativo, e a una valutazione decisamente positiva della nostra programmazione da parte degli organi deputati. Allo stesso tempo la metodica di assegnazione adottata ha evitato le situazioni di forte conflitto che si osservano in altre strutture. Nondimeno esistono tuttora settori che soffrono di condizioni problematiche. In questo senso occorre che il DIME attui uno sforzo strategico per ottenere dall'Ateneo il supporto necessario a fronteggiare tali situazioni. Serve poi che il Dipartimento stimoli l'Ateneo a correggere quegli elementi che negli ultimi anni hanno portato ad una restituzione da parte del Ministero dei punti organico da collocamento a riposo in percentuali largamente insoddisfacenti. Per quanto questo non sia direttamente dipendente dagli indicatori di Dipartimento, occorre sostenere la definizione di strategie di Ateneo per migliorare le performance dell'Università di Genova in confronto con gli altri atenei.

UNA RELAZIONE COLLABORATIVA CON LA SCUOLA E L'ATENEO

Il successo del DIME dipende anche dalla qualità delle sue relazioni con l'Ateneo nel suo complesso e in particolare con la Scuola Politecnica. Un'efficace e armonica interazione con le istituzioni di cui facciamo parte e un contributo attivo alla definizione delle politiche accademiche sono elementi chiave per il funzionamento delle strutture dipartimentali in tutti i loro ambiti di attività.

Per quanto riguarda le **relazioni con la Scuola Politecnica**, questa rimane un essenziale luogo di discussione e confronto sulle questioni rilevanti per i dipartimenti di Ingegneria, oltre ad essere un importante centro per l'organizzazione didattica e un polo strategico per il coordinamento dei dipartimenti su tematiche di interesse comune. Un ulteriore aspetto di rilevanza della Scuola Politecnica rispetto al Dipartimento è la recente organizzazione degli aspetti edilizi e logistici in Poli; si auspica che questa nuova articolazione porti a una migliore gestione delle manutenzioni e delle funzioni all'interno della Scuola Politecnica e, quindi, del Dipartimento.

Inoltre, un dialogo aperto con la Scuola nel rispetto della reciproca autonomia non può che risultare produttivo per il DIME, anche in considerazione del ruolo significativo che essa svolge, in particolare per quanto riguarda i processi di reclutamento del personale docente. Pertanto, credo che la partecipazione qualificata e attenta del DIME negli organi della Scuola abbia una rilevanza strategica notevole.

Per quanto riguarda le **relazioni con l'Ateneo**, questo rappresenta senza dubbio l'interlocutore istituzionale privilegiato del Dipartimento. Di fatto, gran parte delle azioni e delle impostazioni nell'ambito della didattica, della ricerca, della terza missione conseguono da o interagiscono con determinazioni che provengono dall'Ateneo. Ciò implica il costante impegno da parte del DIME a mantenere una significativa presenza all'interno dell'Università, attraverso la partecipazione di membri del nostro Dipartimento ai vari organi di governo, commissioni e gruppi di lavoro accademici. Questo sia per garantire il nostro ruolo strategico nell'ambito delle politiche dell'Ateneo, sia per partecipare in modo tempestivo e consapevole alla elaborazione delle linee generali di sviluppo dell'università.

E' stato in questo senso fondamentale l'apporto che danno al Dipartimento i colleghi che ricoprono ruoli organizzativi e di indirizzo dentro le strutture dell'Ateneo, contribuendo a costruire un Dipartimento fortemente connesso con l'Ateneo e strategicamente capace di contribuire ai suoi indirizzi. L'impegno è a proseguire su questa strada, ampliando la rappresentanza dove possibile e valorizzandola ai fini della crescita strategica del DIME.

IL RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA TECNICA E AMMINISTRATIVA

Le unità amministrativa contabile, didattica e tecnica in cui si articola l'organizzazione del nostro Dipartimento contribuiscono in modo essenziale alle attività istituzionali e di terza missione, permettendo al DIME, con il loro supporto qualificato, di vivere ed operare. Il che non significa che non ci siano problemi, anche sfidanti, da affrontare e superare, al fine di rafforzare la nostra struttura tecnico-amministrativa e quindi il Dipartimento.

Per quanto riguarda **la funzione tecnica**, si è assistito nell'ultimo periodo ad un suo progressivo consolidamento in termini operativi, che l'ha resa sempre più funzionale rispetto alle esigenze del Dipartimento. Resta il nodo fondamentale dell'inadeguatezza numerica delle risorse di personale rispetto alla crescita del DIME e ai suoi obiettivi. Questo in relazione anche all'aspetto fondamentale della sicurezza degli ambienti di lavoro, che richiede giustamente sempre più attenzione e più competenza. In questo senso il Dipartimento ha avviato una duplice azione: il reclutamento di personale tecnico mediante il cofinanziamento su punti organico, che dimostra quanto DIME sia disposto a spendere per questo, e la costante pressione sull'Ateneo perché ci vengano

assegnate le risorse definite nel piano organico. Nel prossimo mandato questa direzione andrà mantenuta senza deflettere, finché non verrà concretamente messo in atto quanto pianificato.

Circa **l'unità didattica**, la situazione è a mio parere definita da una notevole efficacia, rafforzata da una costante ed essenziale interazione con la Commissione Didattica, e al tempo stesso da compiti che tendono nel tempo ad allargarsi e a diventare più complessi. Ciò in particolare nelle interazioni con l'Ateneo e la Scuola. Una situazione quindi da monitorare, per prevenire possibili criticità e per garantire quel servizio di qualità che rappresenta uno strumento essenziale per l'immagine e la funzionalità del nostro Dipartimento.

La struttura contabile è quella che attualmente presenta le maggiori criticità, risultanti innanzitutto dalla drammatica riduzione di personale subita negli ultimi anni. A questo si somma la crescente complessità delle procedure e l'allargamento delle attività del DIME: quest'ultimo aspetto, certamente positivo, mette sotto pressione la nostra amministrazione. L'unico modo per venirne a capo è attuare quel rafforzamento numerico che l'Ateneo ha in programmazione e i cui tempi non possono più tardare. La nuova direzione deve fare di questo un suo impegno primario. Nel mentre si intende promuovere l'impegno dei gruppi di ricerca a collaborare con la nostra amministrazione, migliorando la gestione dei progetti in un'ottica di maggiore attenzione e più efficace integrazione con la funzione amministrativa.

In tutto questo è cruciale il ruolo di coordinamento svolto dal **Segretario Amministrativo** e dal **Coordinatore Tecnico**. Il Direttore opererà in continuo contatto e collegamento con loro nell'implementare le diverse azioni sopra definite. In particolare, si agirà in sinergia al fine di trovar riscontro presso l'Ateneo rispetto ai nostri obiettivi di valorizzazione del personale, anche tramite la redazione di un Regolamento ad hoc che affianchi il Regolamento Conto Terzi, che non andrà a sua volta stravolto, ma semplicemente emendato negli eventuali punti di criticità. L'istanza, sollevata dal nostro Dipartimento, pare abbia finalmente ottenuto giusta considerazione: si farà il possibile perché si arrivi alla finalizzazione del documento e, in generale, per valorizzare la qualità del lavoro fatto da tutto il personale universitario.

UNA DIDATTICA RIVOLTA AL FUTURO

L'insegnamento costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'attività accademica dei docenti di un Dipartimento, coinvolgendo in modo sostanziale anche il personale amministrativo e tecnico.

Il DIME rende disponibile ai propri studenti un'**offerta didattica** ampia e di qualità, capace di offrire ottimi sbocchi occupazionali. D'altra parte il nostro carico didattico risulta davvero notevole, come suggeriscono tutti gli indicatori ad esso relativi. In questo senso credo che vada adottato un atteggiamento di flessibile realismo: conservare i corsi di studio che godono di buoni numeri e sostenerli; razionalizzare l'offerta didattica dove questa presenta delle criticità. Esistono in questo senso strumenti per procedere a una valutazione oggettiva, rispetto alla quale ottimizzare l'offerta formativa in collaborazione con i Corsi di Studio e sulla base degli indirizzi elaborati dalla Commissione Didattica. A tale proposito, reputo di grande valore il contributo che i rappresentanti degli studenti possono offrire sia nel Consiglio di Dipartimento, sia nei Consigli dei Corsi di Studio.

Siamo in un'epoca di grande fermento circa le modalità e gli indirizzi della didattica. Anche se affezionati a un insegnamento di tipo tradizionale, non possiamo rivendicare nessun distacco rispetto a quanto di nuovo sta accadendo. L'**internazionalizzazione** della didattica è ormai una strada tracciata: le lauree magistrali in lingua inglese, la mobilità degli studenti e dei docenti in ambito Erasmus, i double degrees con atenei stranieri, gli Horizon Twinning, sono altrettanti pilastri di una costruzione che delinea già l'università europea e genovese del futuro. Così come l'apertura alla **digital education** che, senza gli integralismi dei primi tempi ma con utile realismo, può rendere più efficace, flessibile e attraente la didattica di tutti i giorni; oltre ad aprire spazi nel settore della formazione continua e professionalizzante, potenzialmente significativa per un dipartimento di

Ingegneria come il nostro. Vogliamo quindi perseguire una didattica aperta al mondo esterno e connessa con i cambiamenti tecnici e sociali che stiamo vivendo, per offrire un servizio che incontri le esigenze del mondo professionale e produttivo e insieme quelle dei nostri studenti e del nostro territorio. Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione riguarda la didattica erogata all'interno dei Corsi di Dottorato, la cosiddetta **didattica di terzo livello**, che ritengo debba essere formalizzata, con l'assegnazione di compiti didattici specifici per tali corsi, e valorizzata, con la richiesta che questi compiti didattici siano valutati a livello di Ateneo nell'ambito delle metodiche per l'attribuzione delle risorse.

I tempi di attuazione delle linee di sviluppo e di razionalizzazione della nostra didattica non sono un aspetto marginale. Purtroppo il rischio è quello di agire sempre di rimessa, rispondendo in fretta e qualche volta affannosamente agli input che arrivano dall'esterno: di volta in volta gli uffici di Ateneo, i Prorettori responsabili, le linee guida ministeriali, gli Enti di gestione dei poli universitari decentrati, etc. Occorre invece che il Dipartimento definisca nei tempi corretti e con un respiro adeguato una sua strategia di sviluppo della funzione didattica e che poi si attrezzi per implementarla organicamente. Ottenendo anche migliori indicatori della didattica utili all'assegnazione delle risorse di Ateneo. È il mio impegno per il prossimo triennio.

UNA RICERCA DI QUALITÀ

Rispetto alla qualità della nostra ricerca credo che si avverta tutti una specie di schizofrenia. Da una parte abbiamo una realtà fatta di numerosi contratti di ricerca con prestigiosi enti pubblici, di collaborazioni con primarie società, di un numero di contratti europei e internazionali tanto grande da portare quasi al collasso della nostra amministrazione. Dall'altra una Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) che ci relega sistematicamente in posizioni di rincalzo, con conseguenze negative in termini di distribuzione delle risorse di personale docente da parte dell'Ateneo. A ulteriore contrasto, si aggiungono dei dottorati di grande qualità e costantemente in crescita, che sono una parte importante degli output della nostra ricerca, capaci di formare studiosi capaci e che spesso occupano in breve tempo ruoli di rilievo nell'accademia e nella R&S industriale. Come fa una ricerca così capace di attrarre risorse e formare giovani brillanti a produrre indicatori insoddisfacenti? Perché ci collochiamo nettamente dietro a dipartimenti che non avvertiamo migliori di noi come capacità di lavoro?

Queste domande sono divenute stringenti nel momento in cui la ripartizione delle risorse procede in parte significativa (e così sarà anche per il futuro) sulla base dei risultati della **Valutazione della Qualità della Ricerca**. Pur essendo fermamente convinti che il valore scientifico di un docente non possa essere valutato appieno tramite la VQR, che considera soltanto un limitato numero di pubblicazioni in un dato periodo temporale e presenta diverse limitazioni operative, tuttavia dobbiamo accettare questa condizione e massimizzare il nostro risultato rispetto a tale modalità. Su questo punto il Dipartimento si è molto impegnato, con grande dedizione da parte dei colleghi coinvolti, ma con risultati non ancora soddisfacenti. È evidente che per i nostri settori emergere nella distribuzione a livello nazionale è estremamente difficile rispetto a quanto accade in altri settori. Nonostante questo, nella prossima VQR non possiamo che migliorare, lavorando sulle disuniformità tra i SSD che sono il vero punto di difficoltà del DIME. Non credo ci sia altra via che proseguire con ulteriore tenacia sulla strada già intrapresa, di curare i settori meno produttivi per allinearli a quelli maggiormente performanti.

In questo senso si auspica che la Commissione Ricerca del DIME e la Giunta possano avanzare al Consiglio proposte riguardanti l'implementazione di strategie e criteri interni volti a **promuovere la produttività scientifica individuale e di gruppo**. Tali iniziative dovrebbero essere fondate principalmente su un monitoraggio costante dell'attività scientifica dei vari settori disciplinari del Dipartimento, consentendo interventi correttivi tempestivi. Possiamo nel frattempo favorire l'introduzione nella valutazione della ricerca dei dipartimenti di parametri che tengano conto della attrattività della ricerca, e quindi della capacità di ottenere finanziamenti diretti e da bandi

competitivi, così come delle ricadute in termini di prodotti e brevetti. Su questo punto occorre sfruttare ogni spiraglio e possibilità che le probabili evoluzioni regolamentari porteranno nei prossimi anni.

Vorrei chiudere questo punto con alcune brevi considerazioni circa i nostri **dottorati di ricerca**, che si sono distinti a livello di Ateneo per i notevoli successi ottenuti sia in termini di studenti iscritti sia per la quantità di borse di studio disponibili, di cui una parte cospicua è stata autofinanziata internamente dal Dipartimento tramite risorse di ricerca o è stata fornita da imprese esterne. Rilevante è stata inoltre la ricaduta in termini di produzione scientifica da parte dei dottorandi ed eccellente l'esito occupazionale dei nostri dottori di ricerca, che trovano spazio in ambito sia accademico, sia industriale. La recente modifica del regolamento di Ateneo dei dottorati suggerisce un'ulteriore integrazione dei nostri Corsi di Dottorato, non soltanto in termini di offerta didattica, ma di gestione delle borse, dei siti web, delle convenzioni etc.

UN DIPARTIMENTO APERTO AL TERRITORIO E ALLA SOCIETÀ'

Come già richiamato a proposito della ricerca, il DIME gode di numerosi e proficui **rapporti e collaborazioni con Enti Pubblici e Privati** che, al di là delle risorse che portano al Dipartimento e all'Ateneo, sono un chiaro indicatore della sua efficacia e incidenza in ambito scientifico, tecnologico ed economico. Questa caratteristica certamente costituisce un punto di forza per il DIME anche in relazione alle altre strutture dell'Ateneo, come dimostrano i dati forniti dall'Università, che confrontano le entrate derivanti dai contratti di ricerca dei vari dipartimenti dell'Università di Genova. Ed è una caratteristica che col tempo tende sempre di più a rafforzarsi, con un budget dipartimentale crescente, contratti che aumentano per numero e qualità, nuovi rapporti con enti pubblici e società private sia nazionali, sia internazionali. Così come aumenta il numero di brevetti e spin off che i docenti del DIME promuovono.

Questo ha permesso al Dipartimento di investire sui giovani, di mantenere aggiornati i propri laboratori anche in presenza di una riduzione dei finanziamenti ministeriali, coprire nuovi ambiti di ricerca e mantenere una brillante collocazione nell'ambito della ricerca nazionale e internazionale. A fronte di tutto ciò, è evidente come a livello di Ateneo questo aspetto non riceva l'**attenzione necessaria** per quanto riguarda la distribuzione e l'allocazione delle risorse ai dipartimenti. Credo che uno degli scopi principali della nostra maggiore partecipazione nella definizione delle politiche universitarie dovrebbe essere proprio il riconoscimento delle attività di trasferimento tecnologico come uno degli indicatori utilizzati nelle varie metodologie per la ripartizione delle risorse; anche su questo obiettivo intendo impegnarmi fortemente.

L'incidenza del DIME sul contesto viene ulteriormente potenziata da un efficace **sito web**, che rappresenta un essenziale canale di comunicazione e di visibilità verso l'esterno. Tuttavia, è necessario che il sito sia aggiornato per adattarsi alle nuove modalità di accesso tramite smartphone e per fornire contenuti di facile consultazione e di utilità pratica per gli utenti. Dovrebbe includere sia informazioni di presentazione esterna sia materiale di interesse interno, mantenendo un'impostazione dinamica. Intendo lavorare anche su questo fronte per ottimizzarlo ulteriormente.

Un elemento che influenzerà fortemente i prossimi anni di vita del Dipartimento sarà lo **spostamento nella nuova sede di Erzelli**. La dinamica assunta dal progetto e dalla successiva prevista realizzazione fa pensare che l'orizzonte temporale per trasferire i laboratori e poi le aule e gli uffici non sia molto dilatato. Da subito ci verrà richiesto di ridisegnare gli spazi destinati ai laboratori, progettati oltre dieci anni fa, per poi proseguire con la ridefinizione degli spazi didattici e di lavoro. Si tratta di una sfida enorme, di cui facciamo forse fatica a cogliere adesso tutta la portata, e che ci impegnerà duramente nel prossimo futuro. Tutti dobbiamo essere consapevoli dell'importanza di questa sfida, di rilievo davvero epocale. Su questo mi impegnerò al massimo delle mie capacità, contando sull'appoggio delle strutture dell'Ateneo e sulla collaborazione e l'aiuto di ognuno di noi.

Ringrazio chi ha avuto la pazienza di leggere queste pagine fino a qui. Il mio programma mira a delineare una visione chiara e condivisa del nostro Dipartimento e a formulare un concreto piano d'azione e di sviluppo, fondato sui valori della collaborazione, dell'innovazione e dell'eccellenza accademica.

Spero che vorrete sostenere questa candidatura e lavorare insieme per la realizzazione delle azioni qui descritte, perché il DIME possa raggiungere risultati ancora migliori e una posizione di leadership sempre più forte.

Corrado Schenone

Genova, 16 aprile 2024